

Rassegna del 18/02/2013

SANITA' REGIONALE

18/02/13	Calabria Ora	4 Eccellenze mediche sottovalutate a Cosenza - Le eccellenze? Le abbiamo Ma le paghiamo agli altri	Cangemi Francesco	1
18/02/13	Calabria Ora	6 Sanità Scontro Pdl-Pd	...	3
18/02/13	Calabria Ora	8 Morrone conferma le nostre denunce	Vilella Bruno	4
18/02/13	Quotidiano della Calabria	7 La pista battuta da detective privati	a.a.	5
18/02/13	Quotidiano della Calabria	7 Giallo su due neonati gemelli - Bimbi forse rapiti e venduti	Anastasi Antonio	6
18/02/13	Quotidiano della Calabria	9 Cardiochirurgia, è scontro	Feroletto Amalia	8

SANITA' LOCALE

18/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	10 Loiero: «Falso attribuire a noi responsabilità sulla sanità»	...	9
18/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	10 Abramo: «La città non perderà nulla»	...	10
18/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	15 Verso l'integrazione Campanella-Ciaccio	...	11
18/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Si sottoscrive il contratto per i precari dell'Asp	...	14
18/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	15 Campanella Lavoratori in piazza	...	15
18/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	17 «Un polo da 870 posti letto»	Feroletto Amalia	16
18/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	17 Ventura: «Convocare subito i consigli comunale e provinciale»	...	18
18/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Sanità, scontro Stasi-Bindi	Tancioni Enrica	19
18/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 Sangue, Asp autosufficiente	p. s.	21

18/02/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	22

IL CASO



Eccellenze
mediche
sottovalutate
a Cosenza

Le eccellenze? Le abbiamo Ma le paghiamo agli altri

Mattia doveva volare a Roma. È guarito grazie ai medici di Cosenza

La Regione Calabria ha una convenzione con il Bambin Gesù che porta i medici della Capitale a effettuare consulenze al Pugliese-Ciaccio

Per il bimbo nato a Catanzaro era stato disposto il trasferimento a Roma in elicottero ma a causa dell'allerta meteo è stato poi operato a Cosenza

COSENZA

Che sia l'ennesima storia di gestione della politica che non si rende conto delle reali esigenze del territorio e alla quale sono i medici a doverci mettere la toppa? Probabilmente sì. Questa storia si svolge sull'asse Catanzaro-Cosenza e tocca la Capitale ma è grazie alla caparbietà dei medici calabresi, che operano in vere e proprie trincee, che il piccolo, piccolissimo, Mattia (il nome è di fantasia), può sperare in una vita più serena. Premessa necessaria, nell'ospedale di Cosenza c'è un reparto di Chirurgia pediatrica, guidata dal primario Raffaella Aceti, che è un vero e proprio gioiello di funzionalità. In un presidio antico e pieno di problemi come quello dell'Annunziata, l'equipe della dottoressa Aceti compie veri e propri miracoli curando i giovanissimi pazienti. La Regione Calabria, non molto tempo fa, ha stipulato una convenzione con l'ospedale Bambin Gesù di Roma che porta i medici della Capitale a effettua-

re consulenze nel nosocomio Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. I bimbi vengono trasferiti al Bambin Gesù per essere operati. I medici romani non operano in Calabria quindi perché questi sono i termini della convenzione che costa, più o meno, due milioni di euro all'anno. Una convenzione alla quale i medici di Cosenza e Catanzaro hanno sempre guardato con diffidenza: che bisogno c'è di spendere quei soldi per quelle consulenze, che poi portano i pazienti a Roma, quando si può potenziare il reparto bruzio dove, da tempo, giungono i bimbi che non possono essere operati a Catanzaro e in altri presidi della Calabria?

Torniamo alla storia del piccolo Mattia, giunto dal capoluogo di regione nella città dei bruzi, a poche ore dalla sua nascita avvenuta il 6 febbraio. Il neonato, come già sapevano i genitori e i medici catanzaresi e romani che hanno visitato la mamma quando il piccolo era ancora nella pancia, ha una atresia esofa-

gea ovvero ha l'esofago attaccata alla trachea. I medici del Bambin Gesù dispongono il trasferimento di Mattia verso Roma con un elicottero del 118 poche ore dopo la sua venuta al mondo. C'è un imprevisto. Quel giorno viene decretata una allerta meteo e arriva lo stop per l'elicottero. In realtà, a vedere le previsioni del tempo del 6 e del 7 febbraio, la neve prevista non è così copiosa ma dalla Capitale il trasferimento non è previsto. A Catanzaro interventi per i neonati affetti da atresia esofagea non possono eseguirne. Che si fa allora? Si fa alla "vecchia maniera", dal Pugliese-Ciaccio alzano il telefono e chiamano Cosenza: il trasferimento avviene in ambulanza e il piccolissimo Mattia viene operato dall'equipe dell'Aceti il 7 febbraio. L'intervento va bene e ora c'è la fase della guarigione. Il padre di Mattia viaggia ogni giorno da Catanzaro a Cosenza, non polemizza con nessuno anzi ringrazia tutti i medici. Quelli di Cosenza, Catanzaro e anche

quelli di Roma. Gli resta nella testa una domanda però: «Perché spendere due milioni di euro per la convenzione con il Bambin Gesù e non potenziare la Sanità e le eccellenze calabresi?». Già, perché?

FRANCESCO CANGEMI

f.cangemi@calabriaora.it

L'ospedale di Cosenza



la polemica

Sanità Scontro Pdl-Pd

«Falsità strumentali». Così il coordinamento del Pdl di Cosenza replica al Pd, rinfocolando la polemica sulla sanità. Il coordinatore del predellino casentino Franco Perri anzitutto evidenzia che «il coordinamento provinciale di Cosenza del Pd non esiste essendo il partito commissariato e quindi si usano stratagemmi di basso profilo per non firmare direttamente un comunicato, al contrario di quello che avviene nel confronto democratico in cui ci si assume con nome e cognome la responsabilità di ciò che si afferma». Quindi precisa: «L'atto aziendale dell'Ao di Cosenza - aggiunge Perri - inquadra da un punto vista strategico-organizzativo ben cinquanta Unità operative complesse ma, guarda caso, l'unica che si attacca è l'Uo di Odontostomatologia che fa capo a un medico che svolge il ruolo di coordinatore provinciale del Pdl. È veramente pretestuoso indicare da parte del presidente della Regione Scopelliti una tale discreszionalità in barba alle determinazioni del Tavolo Masicci. Il commissario ad acta per il Piano di rientro è al contrario il garante degli impegni che a livello centrale vengono assunti in tema di sanità». Secondo Perri «desta pertanto solo meraviglia che, su un tema così importante come l'odontoiatria pubblica che consente l'accesso a pazienti con basso reddito e affetta da patologie gravissime, proprio la sinistra che di solito usa come cavallo di battaglia elettorale la tutela delle categorie deboli faccia osservazioni strumentali e si dimentichi dell'esistenza dei pazienti in condizioni socioeconomiche disagiate che come unica possibilità di cura hanno l'odontoiatria pubblica in un momento in cui la povertà cresce».

la posizione di vellella

Morrone conferma le nostre denunce

Sanità privata e reggiocentrismo: ci faccia i nomi e noi andremo in Procura

DI BRUNO VILLELLA

L'intervista dell'onorevole Morrone conferma le denunce che, da più tempo, stiamo portando avanti anche nella sanità privata. Una sanità allo sfascio con scelte incentrate sugli interessi elettorali, clientelari, ma anche e soprattutto personali. È emblematica la richiesta dell'onorevole Bindi delle dimissioni dell'onorevole Stasi da Vicepresidente della Giunta Regionale per conflitto d'interesse nella sanità. Gli equilibri interni al Centrodestra non reggono più sia perché l'iniziativa politica del Pd e del Centrosinistra sullo sfascio della sanità, e non solo, incalzano con forza Scopelliti ed i suoi, sia perché gli equilibri interni e gli interessi privati non sono più mediabili all'interno del Centrodestra e la crisi che lo attraversa rendono sempre più necessario e possibile un governo alternativo di Centrosinistra alla Regione, prima della sua scadenza naturale. Non starò qui a ripetere le denunce puntuali, avanzate da me personalmente e dal Pd, sui drammi della sanità calabrese in generale, quello che oggi emerge dall'intervista dell'on. Morrone, consigliere di maggioranza, è che Scopelliti ha sempre mortificato la provincia di Cosenza attribuendo a questa provincia "somme minori al fabbisogno e non proporzionali agli abitanti ed in percentuale minore rispetto alle altre province". Questa denuncia rivela una ulteriore subalternità della classe dirigente del Pdl cosentino rispetto al modello reggiocentri-

co, permettendo una ripartizione disuguale delle risorse a danno della provincia di Cosenza.

Vi è da aggiungere che il quadro che prospetta il consigliere regionale di maggioranza on. Morrone fa emergere un'ulteriore ombra sinistra sulla gestione della sanità in Calabria che non fa che confermare le nostre denunce e le allarmanti preoccupazioni sulla gestione della sanità privata. È allarmante, infatti, la denuncia dell'on. Morrone per quanto avverrebbe nelle strutture private. A suo dire ci sarebbe una regia occulta per fare fallire alcune strutture e poterle acquistare successivamente al prezzo di svendita. Chi sono costoro? E soprattutto quale rapporto hanno con coloro che dirigono la sanità in Calabria? Trovo singolare che un consigliere regionale che determina e sostiene le scelte di governo della maggioranza di Centrodestra a fronte di fatti così gravi si possa limitare a fare denunce giornalistiche con linguaggi oscuri e trasversali. È suo preciso dovere recarsi in Procura per denunciare in maniera circostanziata fatti, accadimenti, uomini. Quali erano le aspettative dell'on. Morrone nell'aver denunciato le violazioni di legge? Pensava di poter agitare questioni così delicate per modificare equilibri ed interessi interni alla sua maggioranza? Siccome appartengo alla categoria degli uomini che credono nella democrazia e amano la Calabria, l'on. Morrone dia a noi le notizie per poterci recare personalmente alla Procura della Repubblica.



La pista battuta da detective privati

CUTRO - La pista battuta dall'agenzia privata Falco Investigazioni è quella di un rapimento dei due gemelli Oliverio. Una pista suggestiva, rispetto alla quale gli investigatori privati di Cirò Marina avrebbero trovato dei riscontri. Il rapimento sarebbe avvenuto al fine di una vendita dei bimbi. E questo potrebbero confermarlo delle persone informate sui fatti. I sospetti degli investigatori si sono appuntati sin da subito sul coinvolgimento di alcuni sanitari, forse ostetriche, ma dovranno essere i successivi sviluppi dell'indagine a confermare questa tesi con sufficiente certezza.

Perché, infatti, i bimbi sarebbero stati seppelliti in un'unica bara, posta in un unico sito? E come mai sarebbero morti insieme, uno dopo l'altro, nell'ospedale di Catanzaro, quando, invece, dalla cartella clinica del nosocomio crotonese risulta che sono nati vivi? Interrogativi ai quali, a distanza di oltre 40 anni, nessuno ha trovato risposte.

Uno dei figli della donna che nel gennaio 1970 partorì ha iniziato a indagare su una serie di punti neri che presenta l'inquietante vicenda ma soltanto ora i legali della famiglia sarebbero in possesso di elementi di novità. Testimonianze. Che, se confermate, getterebbero una luce sinistra su quella che, decenni fa, forse costituiva una prassi non si sa quanto diffusa. Oggi, in presenza di circostanze così misteriose, gli inquirenti disporrebbero quanto meno un'autopsia.

Ma a giocare contro la famiglia Oliverio c'è soprattutto il fattore tempo. Per questo l'indagine, aperta a distanza di 25 anni dai fatti, fu archiviata. Per questo, nonostante la riapertura dell'inchiesta, ancora i carabinieri della Stazione di Cutro, ai quali è stato affidato il caso, non sono venuti a capo di nulla.

a. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cutro. L'inchiesta fu archiviata e riaperta. I bimbi potrebbero essere stati rapiti e venduti

Giallo su due neonati gemelli

Dopo 43 anni sembra riaprirsi il caso: investigatori mettono in dubbio la morte

DOPO 43 anni potrebbe essere riaperto il caso di due gemelli, che ufficialmente sono morti subito dopo la nascita ma che, secondo elementi nuovi raccolti da investigatori assoldati dai familiari, potrebbero in realtà essere stati rapiti e venduti. Tutto accadde nel vecchio ospedale di Crotona. Nati vivi, i due gemelli sarebbero morti, secondo le carte dell'epoca, nell'ospedale di Catanzaro pochi giorni dopo.

I gemelli di Cutro

La storia di una madre che non vide i figli che dalla cartella clinica risultavano vivi

Bimbi forse rapiti e venduti

L'esito di indagini difensive a distanza di oltre 40 anni dalla presunta morte

I misteriosi auguri dell'onorevole
L'inchiesta fu archiviata e riaperta

di ANTONIO ANASTASI

CUTRO-Ci sono nove persone informate sui fatti e possibili reati, ad oggi non prescritti, dei quali potrebbero essere individuati gli autori. Almeno di questo sono convinti gli avvocati Francesco Giorgio Laganà e Roberta Bizzarri, alla luce di indagini svolte sul caso di due gemelli di Cutro che, a distanza di 43 anni, ancora non si sa se siano nati vivi o morti. E che, qualora fossero nati vivi, potrebbero essere stati rapiti o venduti.

La vicenda è complessa. I protagonisti sono molti. Proviamo a riepilogare i fatti su cui, quattro anni fa, si sono riaperte le indagini della Procura di Crotona, che erano già state archiviate ma che ora potrebbero ampliarsi alla luce di nuovi elementi. Tutto inizia nel maggio del 1969, quando la signora Lucia Iefalo Maviglia scopre di essere incinta. Il padre dei concepiti è Giovanni Oliverio. Il 19 gennaio 1970 la signora Iefalo si sente male e si reca presso l'ospedale

di Crotona. Il 20 gennaio, alle 00,40, partorisce due gemelli, Mario e Franca, identificati nella cartella clinica con i numeri 48 e 49. Dalla cartella clinica risultano essere nati vivi. Ad assistere al parto c'è la cognata della signora, che vede i bambini vivi, anche se, durante la degenza, la partoriente firma dei fogli dei quali non conosce il contenuto. Dopo il parto, a causa di un'abbondante perdita di sangue, le condizioni di salute della signora si aggravano e viene sottoposta a trasfusione. Dopo qualche giorno, migliorate le condizioni, i sanitari e una suora che presta assistenza ai pazienti le riferiscono che i suoi due figli sono stati trasferiti all'ospedale di Catanzaro perché quello di Crotona è sprovvisto di incubatrice. Aggiungono che ai bimbi sono stati dati i nomi di Ma-

rio e Franca. Il 27 gennaio la signora viene dimessa e contestualmente le comunicano che i suoi figli sono deceduti. Chiede di vederli ma le dicono che non è possibile. Quando torna a casa, sua cognata è già informata perché il signor Francesco Oliverio, cugino del marito della Iefalo, le ha detto di aver fornito all'ospedale di Crotona una piccola bara e che della sepoltura si è occupato l'ospedale stesso. La signora Iefalo, distrutta dal dolore, ha cinque figli e cerca di non far pesare su di loro la sua sofferenza, fingendo di non pensare alla tragedia che le è capitata, anche se l'amarezza è grande per il fatto che l'ospedale non le ha permesso di vedere i neonati per l'ultima volta, per dar loro il bacio di addio, prima di procedere alle operazioni di sepoltura.

Dopo qualche tempo, la signora riceve un biglietto di auguri per la nascita dei due gemelli da un certo "onorevole Ernesto Pucci", persona a lei del tutto sconosciuta. Questo biglietto fa sorgere dei dubbi alla si-

gnora; perché gli auguri se i piccoli sono deceduti? La Iefalo parla spesso con i suoi familiari dei suoi sospetti ma nessuno dà peso alla vicenda. Almeno fino agli anni '94-'95, quando Franco, figlio dei coniugi Oliverio nato nel '75, incuriosito dai fatti raccontati dalla madre, inizia ad indagare. Il giovane va all'ufficio Anagrafe del Comune di Crotone, all'ospedale, al Comune di Cutro. Ma ogni ente interpellato fornisce informazioni discordanti. Il Comune di Crotone custodisce atti di nascita in cui è dichiarato che i bambini sono nati morti. Il Comune di Cutro, nel certificato storico della famiglia Oliverio, non elenca il nome dei due gemelli. In ospedale c'è una cartella clinica che attesta

che sono nati vivi. Il giovane informa sua madre che sporge querela.

Si aprono le indagini. Intanto, nel '96 la signora Iefalo muore e qualche mese dopo ai suoi familiari giunge la comunicazione dell'archiviazione dell'inchiesta. La famiglia Oliverio non si rassegna. Nel 2009 riesce a far riaprire le indagini e conferisce un incarico a un'agenzia investigativa, la Falco investigazioni.

I legali della famiglia, gli avvocati Francesco Giorgio Laganà e Roberta Bizzarri, hanno incontrato il pm Gabriella De Lucia, titolare del procedimento, per fare il punto sull'inchiesta, e a breve la incontreranno di nuovo per comunicarle l'esito delle indagini difensive che, in particolare, hanno portato all'individuazione di persone informate sui fatti.

Intanto, alcuni interrogativi sono ancora in piedi. Perché negli atti di nascita i bambini risultano nati morti e nella cartella clinica risultano nati vivi? Perché a dichiarare la nascita e morte dei bambini è stata un'ostetrica dell'ospedale? Perché della sepoltura si è occupato l'ospedale? Perché è stata richiesta una sola bara?

Per l'avvocato Laganà «i fatti sono di estrema gravità e, nonostante il tempo trascorso, potrebbero identificare dei reati penali ad oggi non prescritti, di cui allo stato non sono stati identificati tutti i potenziali autori». Il riferimento è al reato di sequestro di persona, ipotesi che si celerebbe dietro il presunto rapimento dei bimbi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Palazzo di giustizia di Crotone

Rosanna Scopelliti critica l'ex governatore. Abramo: «Clima elettorale impedisce discussione serena»

Cardiochirurgia, è scontro

Loiero ricostruisce la vicenda con gli atti della scorsa legislatura

di AMALIA FEROLETO

CATANZARO - È bufera sulla vicenda del possibile spostamento del reparto di Cardiochirurgia da Catanzaro a Reggio Calabria. Un fatto eclatante scoppiato in piena campagna elettorale e che accende i riflettori sulla sanità calabrese che è nel bailamme. Un fatto grave che se dovesse avverarsi sarebbe l'ennesimo scippo alla città capoluogo di regione. La politica bisticcia. Gli esponenti di centro-destra e centrosinistra si rifacciano le colpe. E a farci le spese sono i pazienti. Sulla vicenda prende posizione l'ex presidente della Giunta regionale calabrese **Agazio Loiero** che racconta la sua verità:

«In merito alla polemica relativa a Cardiochirurgia, tengo a precisare come sono andati veramente i fatti. All'inizio della legislatura scorsa, fu approvata una mozione dal Consiglio regionale (se non ricordo male all'unanimità), che prevedeva Cardiochirurgia anche a Reggio Calabria, naturalmente non togliendola a Catanzaro e portandola a Reggio, ma facendone semplicemente un'altra. La Giunta da me presieduta aveva concepito una straordinaria valorizzazione dell'area di Germaneto, che era l'unica parte in pianura di cui disponeva la città. Lì avevamo previsto: la costruzione della sede della Giunta regionale, che il centro destra invece voleva realizzare altrove; il nuovo ospedale Pugliese, che non doveva essere molto lontano dal Policlinico e che poteva quindi fruire di servizi comuni e di un rafforzamento della Medicina, della Chirurgia e della Neurochirurgia, cosa resa indispensabile proprio dalla posizione baricentrica del comune capoluogo. Di fatto a Germaneto sarebbe sorta una nuova città collegata da una metropolitana leggera per la città e per Catanzaro lido. Addirittura nel centro storico, proprio per non assistere a questo svuotamento, si era pensato di ubicare, insieme all'amministrazione comunale del tempo presieduta da Olivo, una Facoltà universitaria di cui erano stati rinvenuti addirittura i locali. Mai e poi mai avrei accettato

da presidente della Giunta - conclude Loiero - che Catanzaro fosse spogliata di Cardiochirurgia e di altre funzioni tipiche del capoluogo di Regione, cui stiamo invece assistendo in questi tre anni».

Di contro il sindaco di Catanzaro **Sergio Abramo** afferma: «Il clima elettorale, a soli sette giorni dal voto, impedisce evidentemente una lettura serena ed utile delle vicende che riguardano la sanità catanzarese. Avrei potuto - se solo lo avessi voluto - ricordare che la previsione di un "Centro Cuore" nella città di Reggio Calabria è una scelta che appartiene totalmente al centrosinistra e, in particolare, all'allora presidente della Regione Agazio Loiero e all'assessore regionale di Rifondazione Comunista Michelangelo Tripodi. Lo testimonia anche il fatto che nell'ospedale di quella città restano inutilizzate apparecchiature che sono costate alla collettività ben 20 milioni di euro».

Il sindaco conferma che «Catanzaro mantiene le due Cardiochirurgie, a quella universitaria la direzione, il coordinamento e i posti letto di eventuali sezioni staccate». E ribadisce il secco no all'istituzione della seconda Facoltà di Medicina a Cosenza. «A Catanzaro - conclude - ci sarà il più grande polo medico-scientifico della Calabria con 870 posti letto».

Rosanna Scopelliti del Pdl replica a Loiero: «Loiero nella sua precisazione non chiarisce un aspetto fondamentale per cui si decise di realizzare una nuova Cardiochirurgia: voleva forse toglierne una a Catanzaro per farla a Reggio Calabria? L'amministrazione regionale guidata dal Presidente Scopelliti, conscia dello spreco che si sarebbe effettuato nel non attivare la Cardiochirurgia, ha realizzato un accordo con l'università di Catanzaro che ne consentirà il funzionamento, salvaguardando quanto già esiste sul territorio di Catanzaro». «Alla luce di tutto ciò, ci piacerebbe sapere - conclude Scopelliti - cosa farebbe oggi Loiero, se fosse ancora Governatore della Calabria, con una cardiochirurgia pronta per essere attivata: la lascerebbe incellophanata per non scontentare quel che resta suo elettorato?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agazio Loiero già presidente della giunta regionale

Loiero: «Falso attribuire a noi responsabilità sulla sanità»



L'ex governatore della Regione Calabria Agazio Loiero interviene su cardiocirurgia: «La Giunta da me presieduta aveva concepito una straordinaria valorizzazione dell'area di Germaneto. Lì avevamo previsto: la costruzione della sede della Giunta regionale, che il centro destra invece voleva realizzare altrove; il nuovo Ospedale Pugliese, che non doveva essere molto lontano dal Policlinico e che poteva quindi fruire di servizi comuni e di un rafforzamento della Medicina, della Chirurgia e della Neurochirurgia, cosa resa indispensabile proprio dalla posizio-

ne baricentrica del comune capoluogo. Di fatto a Germaneto sarebbe sorta una nuova città collegata da una metropolitana leggera per la città e per Catanzaro lido. Adirittura nel centro storico, si era pensato di ubicare, insieme all'amministrazione comunale del tempo presieduta da Olivo, una Facoltà universitaria di cui erano stati rinvenuti addirittura i locali.

Mai e poi mai avrei accettato da Presidente della Giunta che Catanzaro fosse spogliata di Cardiocirurgia e di altre funzioni tipiche del capoluogo di Regione».



Abramo: «La città non perderà nulla»

Sergio Abramo torna sulla questione sanita a Catanzaro: «Il clima elettorale, impedisce evidentemente una lettura serena ed utile delle vicende che riguardano la sanità catanzarese. Avrei potuto – se solo lo avessi voluto – ricordare che la previsione di un “Centro Cuore” nella città di Reggio Calabria è una scelta che appartiene totalmente al centrosinistra e, in particolare, all’allora presidente della Regione Agazio Liario e all’assessore regionale di Rifondazione Comunista Michelangelo Tripodi. Lo testimonia anche il fatto che nell’ospedale di quella città restano inutilizzate apparecchiature che sono costate alla collettività ben 20 milioni di euro. Il mio no all’ipotesi dell’istituzione di una seconda facoltà di medicina in Calabria è netto e su questo non potrà esserci nessuna trattativa o mediazione. Il protocollo d’intesa tra Regione e Università “Magna Graecia”, fondamentale per il funzionamento e lo sviluppo della facoltà di medicina, va firmato al più presto, attraverso un’assunzione di responsabilità sia da parte dei commissari per l’attuazione del piano di rientro, sia da parte dell’Ateneo. Dall’integrazione tra Fondazione Campanella e Oncologia del Ciaccio deve nascere il Polo Oncologico Regionale forte di ben 150 posti-letto e che sarà l’unica realtà d’eccellenza in questo campo in tutta la Calabria. Catanzaro resterà il centro di eccellenza in campo cardiocirurgico, ospitando entrambe le cardiocirurgie previste per

la Calabria, quella pubblica dell’Università Magna Graecia e quella privata del Sant’Anna Hospital. Se sarà attivata una sezione staccata a Reggio Calabria, questa dovrà essere necessariamente subordinata alla direzione scientifica e sanitaria del Policlinico Universitario di Catanzaro che resterà titolare dei relativi 20 posti-letto. Poiché ogni grande ospedale della Calabria dovrà avere in prospettiva un “Centro Cuore”, capace di affrontare in tempo le emergenze, la cardiocirurgia di Catanzaro avrà il coordinamento di tutte queste attività, aumentando il suo prestigio e la sua forza. Una volta definito il protocollo d’intesa Regione-Università, bisognerà rimodulare il numero dei posti-letto dell’azienda ospedaliera “Pugliese-Ciaccio”, recuperando un numero di posti-letto sufficiente, almeno 40, per garantire il perfetto funzionamento di tutti i reparti dell’ospedale pubblico catanzarese. Va realizzato il nuovo ospedale di Germaneto. A fronte delle difficoltà strutturali del “Pugliese”, potrà così contare su una moderna e ambiziosa struttura ospedaliera con 450 posti-letto, a diretto contatto con il Policlinico Universitario. Parallelamente all’appalto del nuovo ospedale, bisogna pensare alla futura utilizzazione del “Pugliese” che potrebbe ospitare sia un pronto soccorso a servizio del centro cittadino, sia una grande Casa dello studente fornita di servizi, attrezzature per il tempo libero e la cultura».



Il sindaco lavora a un ambizioso progetto che, nell'ambito di un grande polo sanitario da 870 posti letto, rilancia l'opzione di un centro oncologico unificato

Verso l'integrazione Campanella-Ciaccio

No alla facoltà di medicina a Cosenza. Cure del cuore, l'Università dirigerà le eventuali sezioni staccate

«Il salvataggio della Fondazione deve passare attraverso un piano di rilancio»

«Dall'integrazione tra Fondazione Campanella e Oncologia del "Ciaccio" deve nascere il Polo oncologico regionale forte di ben 150 posti letto, che sarà l'unica realtà d'eccellenza in questo campo in tutta la Calabria». È questo uno dei punti più qualificanti del nuovo e articolato intervento del sindaco Sergio Abramo sulle problematiche del sistema sanitario catanzarese. Si torna a parlare di una soluzione, l'integrazione di due strutture oncologiche di qualità, finora osteggiata da alcuni ma mai del tutto tramontata e oggi più che mai attuale in regime di tagli e impossibilità di mantenere in vita dei doppioni. Ma l'intervento di Abramo trascende questo singolo "capitolo" e spazia da questioni contingenti a prospettive future inserite in un'ampia visione. «Avrei potuto - esordisce a proposito del rovente dibattito sulla cardiocirurgia - se solo lo avessi voluto, ricordare che la previsione di un "Centro Cuore" nella città di Reggio Calabria è una scelta che appartiene totalmente al centrosinistra e, in particolare, all'allora presidente della Regione Agazio Loiero e all'assessore regionale di Rifondazione Comunista Michelangelo Tripodi. Lo testimonia anche il fatto che nell'ospedale di quella città restano inutilizzate apparecchiature che sono costate alla collettività ben 20 milioni di euro. Ho voluto evitare - spiega il sindaco - che una materia così delicata come la sanità fosse elemento di disputa elettorale tra gli schieramenti. Registro che altrettanta sensibilità politica non c'è stata e che c'è chi sta tentando, a fini esclusivamente elettorali, di spacciare una posizione ferma e responsabile del sindaco come un arretramento rispetto alla difesa di Catanzaro, della sua Università e del suo sistema sanitario».

UN POLO DA 870 POSTI LETTO. Abramo si vede «costretto a ri-

badire ancora una volta» i punti fermi della sua posizione, sperando che «non vengano alimentate polemiche che potrebbero nuocere al grande lavoro che si sta sviluppando in questi giorni non solo per salvare definitivamente la Fondazione Campanella, ma soprattutto per costruire in prospettiva a Catanzaro il più grande polo medico-scientifico della Calabria, forte di circa 870 posti-letto, una dotazione notevole distribuita tra il nuovo ospedale di Germaneto (450 posti-letto), il policlinico universitario (300 posti) e il polo oncologico regionale (Campanella più Ciaccio, 120 posti letto)».

Quella di Abramo non vuol essere «una posizione meramente difensiva, ma, al contrario, una posizione d'avanguardia che porterà alla realizzazione dell'ambizioso disegno di Catanzaro città della salute e della ricerca medico-scientifica». Un progetto sintetizzato in sette punti.

Primo punto. «Il mio no all'ipotesi dell'istituzione di una seconda facoltà di medicina in Calabria è netto - dice Abramo - e su questo non potrà esserci nessuna trattativa o mediazione. Non avrò esitazione a chiamare tutta la città alla mobilitazione se solo si aprisse un benché minimo spiraglio rispetto a questa possibilità che continuo a ritenere fantasiosa, folkloristica e priva di ogni logica».

Secondo punto. Il protocollo d'intesa tra Regione e Università "Magna Graecia", fondamentale per il funzionamento e lo sviluppo della facoltà di medicina, secondo il sindaco va firmato al più presto, attraverso un'assunzione di responsabilità sia da parte dei commissari per l'attuazione del piano di rientro, sia da parte dell'Ateneo.

Terzo punto. Il salvataggio della Fondazione Campanella, ora realizzabile grazie all'efficacia della legge che ne ridefinisce lo status giuridico, deve passare

attraverso un piano straordinario di rilancio della struttura che ne accentui il profilo di istituto di alta ricerca e cura, tale da inserirlo nel novero delle eccellenze sanitarie del Mezzogiorno. Ma, come detto, v'è di più: dall'integrazione tra Fondazione Campanella e Oncologia del Ciaccio deve nascere in base alla visione del sindaco «il Polo Oncologico Regionale forte di ben 150 posti-letto che sarà l'unica realtà d'eccellenza in questo campo in tutta la Calabria».

Quarto punto. Catanzaro resterà il centro di eccellenza in campo cardiocirurgico, ospitando entrambe le cardiocirurgie previste per la Calabria, quella pubblica dell'Università Magna Graecia e quella privata del Sant'Anna Hospital: «Se sarà attivata una sezione staccata a Reggio, questa dovrà essere necessariamente subordinata alla direzione scientifica e sanitaria del Policlinico Universitario di Catanzaro che resterà titolare dei relativi 20 posti-letto. Poiché ogni grande ospedale della Calabria dovrà avere in prospettiva un "Centro Cuore", capace di affrontare in tempo le emergenze, la cardiocirurgia di Catanzaro avrà il coordinamento di tutte queste attività, aumentando il suo prestigio e la sua forza».

Quinto punto. Una volta definito il protocollo d'intesa Regione-Università, bisognerà rimodulare il numero dei posti-letto dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", recuperando un numero di posti-letto sufficiente, almeno 40, per garantire il perfetto funzionamento di tutti i reparti dell'ospedale pubblico catanzarese.

Sesto punto. Va realizzato il nuovo ospedale di Germaneto, utilizzando i consistenti finanziamenti esistenti e ancora pienamente utilizzabili, circa 120 milioni di euro, sveltendo al massimo le procedure che, per quanto risulta ad Abramo, potrebbero portare all'appalto già



prima dell'estate. La città capoluogo, a fronte delle difficoltà strutturali del "Pugliese", potrà così contare su una moderna e ambiziosa struttura ospedaliera con 450 posti-letto, a diretto contatto con il Policlinico Universitario.

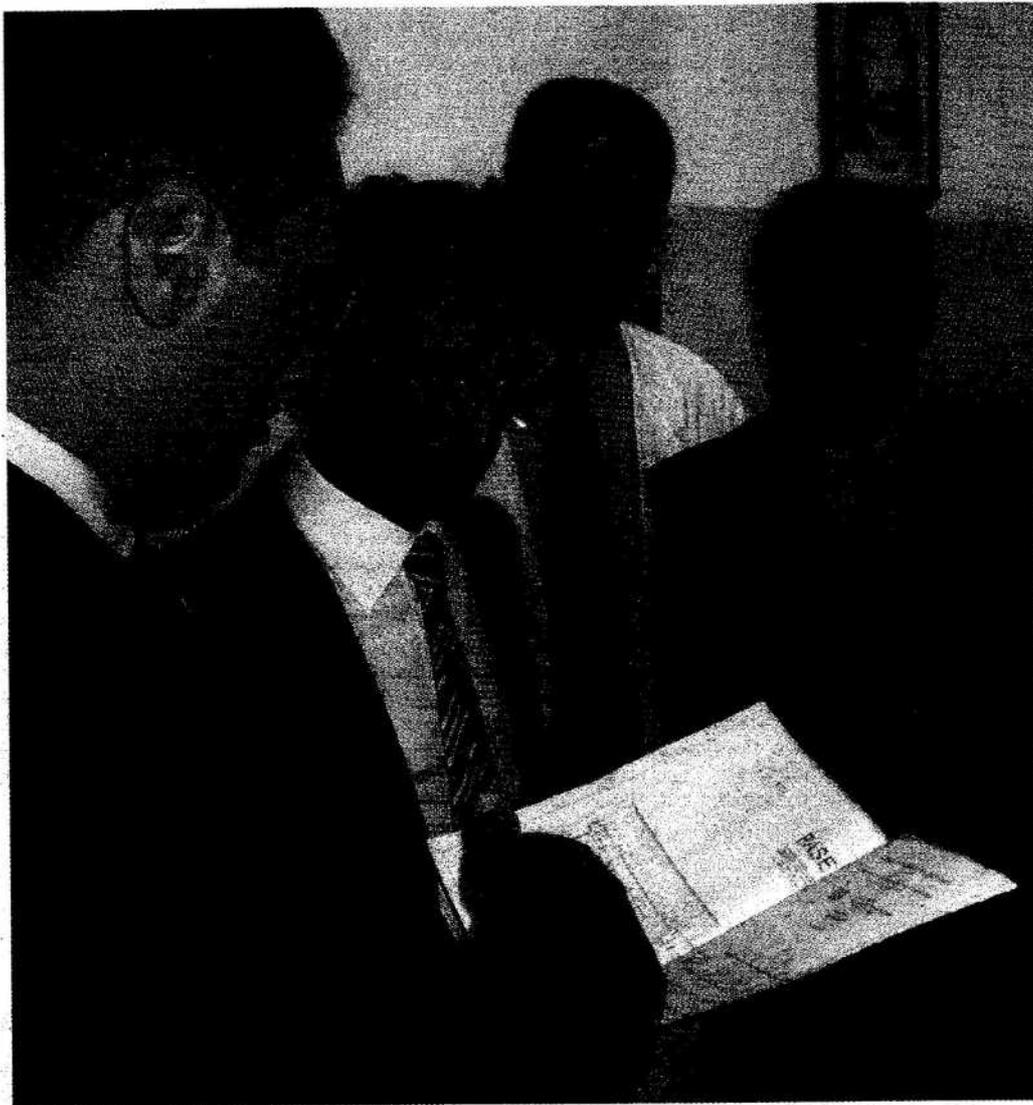
Settimo punto. Parallelamente all'appalto del nuovo ospedale, bisogna pensare alla futura utilizzazione del "Pugliese" che potrebbe ospitare sia un pronto soccorso a servizio del centro cittadino, sia una grande

Casa dello studente fornita di servizi, attrezzature per il tempo libero e la cultura. «Ritengo - conclude Abramo - di avere chiarito definitivamente la mia idea sulla sanità e mi riprometto, non appena conclusa questa interminabile stagione elettorale, di sottoporre all'analisi del Consiglio Comunale l'intera problematica, nello spirito di collaborazione e di civile confronto che abbiamo inaugurato nella prima seduta dell'assemblea». « (b.c.)

Ancora in piazza

I dipendenti della Fondazione Campanella (che rischia la chiusura se non verrà attuata la legge regionale varata dal Consiglio regionale) intenzionati a salvare il loro posto di lavoro annunciano che domani dalle ore 9 saranno tutti in piazza Prefettura per una nuova manifestazione di protesta.

«Approfitteremo - spiegano - di questo brevissimo ormai momento preelettorale per dire che siamo stanchi e che ancora una volta ci hanno preso in giro: domani alle 9 scendiamo in piazza Prefettura per condividere con i cittadini del capoluogo il convincimento che non esiste nessun voto senza risultati per i cittadini calabresi, e soprattutto per i nostri malati oncologici. Non ci arrendiamo adesso. Dopo le elezioni del 24 e 25 febbraio la Fondazione Campanella solo con la legge 63 ma senza che sia stato firmato il Protocollo d'intesa Regione-Università e senza il risanamento dei debiti, sarà lo stesso chiusa!»



Il sindaco Sergio Abramo durante una recente visita istituzionale all'ospedale Pugliese

IN OSPEDALE Si sottoscrive il contratto per i precari dell'Asp

Il direttore generale dell'Asp Rocco Antonio Nostro con una nota ha annunciato che stamane alle 11 nella biblioteca dell'ospedale civile si terrà un incontro che ha per tema l'uso corretto del 118 e del Pronto soccorso. Nostro ricorda che l'Asp svolge attività di coordinamento, intesa a migliorare l'approccio della popolazione con il reparto di emergenza urgenza.

All'incontro parteciperà il Direttore generale del Dipartimento della Salute, dott. Antonino Orlando, mentre relazionerà il dott. Gaspare Muraca, responsabile del servizio 118 dell'Ospedale di Crotona. Nostro annuncia che nell'occasione il Direttore generale del Dipartimento consegnerà alla direzione generale il decreto con cui l'Asp di Crotona sarà nominata Azienda Capofila regionale per quanto attiene l'emergenza urgenza.

A seguire verrà sottoscritto il contratto con la Gesan srl di Caserta per l'esternalizzazione del personale in mobilità ex obiettivo lavoro. E verrà presentata la azienda. ◀



Domani alle 9 Campanella Lavoratori in piazza

L'APPUNTAMENTO è per domani alle 9 in piazza Prefettura. Il Comitato dei lavoratori della Fondazione Campanella invita i cittadini e torna a far sentire la propria voce in attesa che Regione Università siglino l'accordo e sciolgano i nodi attorno al polo. «Siamo ancora fiduciosi, non possiamo credere che tutto quello che leggiamo sia vero, che c'è un complotto, o che comunque la Fondazione Campanella sia lo strumento di baratto per giochi più ampi. Si continua a leggere altro, ma non si difende realmente l'unico nostro scopo di protesta: "la salvezza della Fondazione Campanella". E ancora. «Abbiamo appreso che domani ci sarà l'incontro al Polo Oncologico dei commissari per la certificazione dell'accredimento dell'Ente come struttura privata, ma anche questo passaggio ormai speriamo che non sia una trappola che è stata inviata dai sub-commissari per chiuderci».

Dittocrazia e Idea universitaria contro il possibile spostamento di Cardiocirurgia a Reggio Calabria

«Un polo da 870 posti letto»

Il progetto in cantiere del sindaco che difende la sanità catanzarese

di AMALIA FEROLETO

LA bagarre scoppiata sul possibile trasferimento del Reparto di Cardiocirurgia da Catanzaro a Reggio Calabria e sulla possibilità di istituire la seconda Facoltà di Medicina a Cosenza è l'argomento del giorno. Intanto il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo ribadisce il secco no al trasferimento del reparto e alla possibilità della nuova facoltà di Medicina a Cosenza. Inoltre Abramo propone «subito il protocollo d'intesa Regione-Università, Catanzaro mantiene le due Cardiocirurgie, a quella universitaria la direzione, il coordinamento e i posti letto di eventuali sezioni staccate. Sto lavorando - afferma - all'ambizioso progetto di costruire in prospettiva a Catanzaro il più grande polo medico-scientifico della Calabria con 870 posti letto, distribuiti tra nuovo ospedale di Germaneto, policlinico universitario e polo oncologico regionale».

«Il clima elettorale, a soli sette giorni dal voto, impedisce evidentemente una lettura serena ed utile delle vicende che riguardano la sanità catanzarese. Avrei potuto - se solo lo avessi voluto - ricordare che la previsione di un "Centro Cuore" nella città di Reggio Calabria è una scelta che appartiene totalmente al centrosinistra e, in particolare, all'allora presidente della Regione Agazio Loiero e all'assessore regionale di Rifondazione Comunista Michelangelo Tripodi. Lo testimonia anche il fatto che nell'ospedale di quella città restano inutilizzate apparecchiature che sono costate alla collettività ben 20 milioni di euro. Ho voluto evitare che una materia così delicata come la sanità fosse elemento di disputa elettorale tra gli schieramenti. Registro che altrettanta sensibilità politica non c'è stata e che c'è chi sta tentando, a fini esclusivamente elettorali, di spacciare una posizione ferma e responsabile del sindaco come un arretramento rispetto alla difesa di Catanzaro, della sua Università e del suo sistema sanitario».

Quindi il sindaco ribadisce

il puntocardine della sua posizione sperando che non interferiscano con il grande lavoro che si sta sviluppando in questi giorni non solo per salvare definitivamente la Fondazione Campanella, ma soprattutto per costruire in prospettiva a Catanzaro il più grande polo medico-scientifico della Calabria, forte di circa 870 posti letto, una dotazione notevole distribuita tra il nuovo ospedale di Germaneto (450 posti letto), il policlinico universitario (300 pl) e il polo oncologico regionale (Campanella più Ciaccio, 120 pl).

«La mia, come si può vedere - dice Abramo - non è una posizione meramente difensiva, ma, al contrario, è una posizione d'avanguardia che porterà, ne sono sicuro, a straordinari risultati e alla realizzazione dell'ambizioso disegno di Catanzaro città della salute e della Ricerca medico-scientifica».

Primo punto

Il mio no all'ipotesi dell'istituzione di una seconda Facoltà di Medicina in Calabria è netto e su questo non potrà esserci nessuna trattativa o mediazione. Non avrò esitazione a chiamare tutta la città alla mobilitazione se solo si aprisse un benché minimo spiraglio rispetto a questa possibilità che continuo a ritenere fantasiosa, folkloristica e priva di ogni logica.

Secondo punto Il protocollo d'intesa tra Regione e Università "Magna Graecia", fondamentale per il funzionamento e lo sviluppo della Facoltà di Medicina, va firmato al più presto, attraverso un'assunzione di responsabilità sia da parte dei commissari per l'attuazione del piano di rientro, sia da parte dell'Ateneo.

Terzo punto. Il salvataggio della Fondazione Campanella, ora realizzabile grazie all'efficacia della legge che ne ridefinisce lo status giuridico, deve passare attraverso un piano straordinario di rilancio della struttura che ne accentui il profilo di istituto di alta ricerca e cura, tale da inserirlo nel novero delle eccellenze sanitarie del Mezzogiorno. Ma v'è di più. Dall'integrazione tra Fondazione

Campanella e Oncologia del Ciaccio deve nascere il Polo Oncologico regionale forte di ben 150 posti letto e che sarà l'unica realtà d'eccellenza in questo campo in tutta la Calabria.

Quarto punto. Catanzaro resterà il centro di eccellenza in campo Cardiocirurgico, ospitando entrambe le cardiocirurgie previste per la Calabria, quella pubblica dell'Università Magna Graecia e quella privata del Sant'Anna Hospital. Se sarà attivata una sezione staccata a Reggio Calabria, questa dovrà essere necessariamente subordinata alla direzione scientifica e sanitaria del Policlinico Universitario di Catanzaro che resterà titolare dei relativi 20 posti letto. Poiché ogni grande ospedale della Calabria dovrà avere in prospettiva un "Centro Cuore", capace di affrontare in tempo le emergenze, la cardiocirurgia di Catanzaro avrà il coordinamento di tutte queste attività, aumentando il suo prestigio e la sua forza.

Quinto punto. Una volta definito il protocollo d'intesa Regione-Università, bisognerà rimodulare il numero dei posti letto dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", recuperando un numero di posti letto sufficiente, almeno 40, per garantire il perfetto funzionamento di tutti i reparti dell'ospedale pubblico catanzarese.

Sesto punto. Va realizzato il nuovo ospedale di Germaneto, utilizzando i consistenti finanziamenti esistenti e ancora pienamente utilizzabili, circa 120 milioni di euro, sveltendo al massimo le procedure che, per quanto mi risulta, potrebbero portare all'appalto già prima dell'estate. La città capoluogo, a fronte delle difficoltà strutturali del "Pugliese", potrà così contare su una moderna e ambiziosa struttura ospedaliera con 450 posti letto, a diretto contatto con il Policlinico Universitario.

Settimo punto. Parallelamente all'appalto del nuovo ospedale, bisogna pensare alla futura utilizzazione del "Pugliese" che potrebbe ospitare sia un pronto soccorso a servizio del centro cittadino,

sia una grande Casa dello studente fornita di servizi, attrezzature per il tempo libero e la cultura».

La posizione di Agazio Loiero

«All'inizio della legislatura scorsa, fu approvata una mozione dal Consiglio regionale che prevedeva cardiocirurgia anche a Reggio Calabria, naturalmente non togliendola a Catanzaro e portandola a Reggio, ma facendone semplicemente un'altra. Mai e poi mai avrei accettato da presidente della Giunta che Catanzaro fosse spogliata di Cardiocirurgia e di altre funzioni tipiche del capoluogo di Regione, cui stiamo invece assistendo in questi tre anni».

Massimiliano Giglio di Dittocrazia popolare afferma «La notizia non è confermata ma molti politici bipartisan stanno facendo a gara per dare responsabilità all'uno o all'altro, quando la colpa è di tutti i politici catanzaresi bipartisan che negli ultimi anni, invece di coalizzarsi per difendere e proteggere la città capoluogo, aspettavano che succedesse un qualcosa per dare la colpa all'opposta coalizione solo ed esclusivamente per, falsamente, dire che se fossero stati loro al governo cittadino tutto ciò non sarebbe successo».

Idea universitaria

«Noi, forti di un quotidiano impegnato all'interno del Campus di Catanzaro e fieri dei tanti interventi portati avanti in passato, sentiamo l'obbligo morale di poter e dover dire la nostra. Seda un lato ci piace valorizzare la positività delle notizie concernenti la Fondazione Campanella, dall'altro un senso di responsabilità ci induce a riflessioni che oltrepassino i facili trionfalismi. A nostro avviso non è pensabile dirottare un pezzo importante della nostra Università in un'altra città; allo stesso modo riteniamo non auspicabile la creazione di una sede distaccata. Auspichiamo, quindi, che la parte del protocollo d'intesa che riguarda la Cardiocirurgia venga stralciata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Sergio Abramo

Ventura: «Convocare subito i consigli comunale e provinciale»

NELLA querelle sul possibile trasferimento del reparto Cardiochirurgia interviene anche l'ex assessore comunale Nicola Sabatino Ventura "Questione meridionale del Pd". E chiede che siano convocati i Consigli provinciali e comunali di Catanzaro con all'ordine del giorno la questione Cardiochirurgia. Che sia promossa dai consiglieri regionali del centrosinistra una riunione con tutti i consiglieri regionali della provincia di Catanzaro appartenenti ai diversi Gruppi, perché si assumano posizioni comuni contro questa scellerata ipotesi.

«Ritengo grave, gravissimo pensare e decidere di trasferire la Cardiochirurgia universitaria in una diversa località da quella Naturale, cioè Catanzaro. È altrettanto grave, attraverso un escamotage o una furbizia, realizzare tale obiettivo, aprendo una sezione non autonoma a Reggio Calabria, una sorta di dependance, dell'università di Catanzaro. Chi è responsabile di tale proponimento? Il presidente della Regione Scopelliti con il tacito o giustificativo assenso dell'Assessore regionale Domenico Tallini, del presidente della Provincia Wanda Ferro e del sindaco della città Sergio Abramo; degli ultimi due basta leggere quanto hanno scritto in questi giorni. Il presidente della Provincia, Ferro arriva attraverso una mistificazione, a fare risalire tale

decisione o responsabilità alla Giunta di centrosinistra di tre anni fa e all'On. Agazio Loiero; le cose ovviamente non stanno come li presenta la Ferro».

E ancora. «In un piano generale di riorganizzazione del servizio sanitario regionale l'amministrazione Loiero-spiega-pensò la realizzazione, oltre quella universitaria di Catanzaro, di una cardiochirurgia a Cosenza e un'altra Reggio Calabria. In nessun caso pensò di depauperare Catanzaro a favore di altre città della Calabria. In ogni modo pensare di realizzare altre cardiochirurgie in Calabria, oltre a quelle esistenti, è profondamente sbagliato. Dobbiamo pensare che tutti i parametri oggettivi di valutazione dicono che per la Calabria, ovviamente con la massima qualità necessaria e con il numero di posti letto giusti, una sola cardiochirurgia per tutta la regione è più che sufficiente. Altre sarebbero uno spreco finanziario di risorse che la Calabria non si può e non si deve permettere».

«Voglio ricordare - prosegue infine Ventura - che la popolazione in regione è abbondantemente sotto i due milioni di abitanti: non servono altre Cardiochirurgie. Se vogliono avviare un percorso virtuoso e credibile, è necessario essere seri. Basta con realizzazioni che hanno il solo scopo di collocare pennacchi, per altro ripetitivi, nelle più diverse località della Calabria».



Nicola Sabatino Ventura

Replica alla parlamentare sul conflitto d'interessi. «In ospedale passerella tra gli ammalati»

Sanità, scontro Stasi-Bindi

La vicepresidente della Regione: «Si dimettano gli imprenditori del Pd»

«Decide
il tavolo Massicci
non la Giunta»

di ENRICA TANCIONI

«PRIMA di chiedere le mie dimissioni da vicepresidente della Giunta calabrese, perché imprenditore, vorrei ricordare alla Bindi di allontanare dal partito tutti gli imprenditori del Pd. Credo che qualcuno debba informare la Bindi che anche nell'attuale lista di candidati alla Camera e Senato del Pd, ci sono imprenditori ed imprenditrici, e che, nel caso venissero eletti deputati, secondo la Bindi dovrebbero conseguentemente dimettersi». E' questa la risposta, affidata a un comunicato stampa, di Antonella Stasi, vicepresidente della Regione Calabria, a seguito delle dichiarazioni della capolista del Partito democratico alla Camera dei deputati Rosy Bindi. La Bindi, in occasione di un sopralluogo presso l'ospedale di Crotona, ha infatti affermato che «chi ha interessi privati, legittimi, nel settore sanitario non dovrebbe ricoprire alcun ruolo nelle Giunte. Un concetto importante di democrazia che vale per chiunque» in riferimento al presunto conflitto di interesse di Antonella Stasi nel settore sanitario. «Da un partito qual è il Partito democratico - prosegue nel lungo comunicato stampa la vicepresidente della Giunta regionale - ci saremmo aspettati proposte e progetti su cui confrontarci. Ed invece Rosy Bindi ha perso un'altra occasione. L'ennesima di questa cam-

pagna elettorale. È chiaro e lampante - prosegue la Stasi - che l'unico motivo per cui gli esponenti del Pd crotonese hanno portato la Bindi in visita all'ospedale di Crotona è stato solo per parlare delle mie dimissioni dalla Giunta. Gli strali del Pd contro la mia persona sono continui, sin da quando Scopelliti ha deciso di affidarmi questo incarico, prestigioso, che mai nessun altro Governatore aveva dato un Crotonese». In riferimento alle dichiarazioni sullo stesso tema rilasciate da Francesco Sulla, consigliere regionale del Pd.

E poi ancora stoccate. Contro la Bindi, cui la Stasi ricorda che «la sanità in Calabria è commissariata e che nessuna influenza ha la Giunta sulla struttura commissariale il cui unico interlocutore è il tavolo Massicci». Per la Stasi la Bindi dovrebbe «documentarsi», così da evitare «nuovamente cattive figure». Quindi strali sulla visita nella struttura sanitaria del territorio, «la passerella tra gli ammalati dell'ospedale di Crotona l'avrebbe dovuta fare da Ministro o da deputata per supportare e aiutare la sanità calabrese ai tempi in cui era in mano a chi ha prodotto debiti e sprechi, non certamente oggi che si sta cercando di riparare dei

danni fatti in passato, attraverso un piano rigoroso per di più sotto il controllo centellinato del ministero dell'Economia e della Guardia di finanza».

Poi il passaggio sulle operazioni messe in atto dall'attuale amministrazione regionale: «la Calabria da oltre due anni ha intrapreso un processo di riforma in sanità che, partendo dal controllo della spesa e dunque dalla necessità di un piano di rientro che obbligava a razionalizzare i servizi, ha riorganizzato tutto il sistema di offerte di cure sanitarie».

Per la Stasi c'è ancora molto da fare, anche se la Regione è «fuori dal baratro e la strada è in discesa». Quindi le promesse: «il presidente Scopelliti ha annunciato, dati alla mano, che ridurremo le tasse e grazie alle somme risparmiate i calabresi pagheranno 54 milioni di euro in meno di imposte. Questo è un risultato eccezionale, sicuramente non gradito dal Pd». Una lista di annunci fatta anche di «riqualificazione e riorganizzazione delle reti assistenziali» e «di specializzazione delle strutture per rispondere al meglio ai requisiti di appropriatezza, qualità ed efficienza». E ancora «lo sblocco del turnover con il quale sarà possibile integrare nei reparti tutto il personale sanitario di cui gli ospedali calabresi necessitano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale San Giovanni di Dio

Cirò Marina. Convegno del Rotary sulla medicina trasfusionale

Sangue, Asp autosufficiente

*Il futuro rappresentato
dall'uso delle staminali*

CIRÒ MARINA - Medicina trasfusionale: passato, presente e futuro. Gli ultimi due tempi si congiungono, perché l'uso delle cellule staminali nella cura delle leucemie non è solo una speranza per il futuro, ma anche una realtà concreta del presente. Questo il tema del caminetto che è stato organizzato dal presidente del Rotary club "Terra degli Enotri", Nicodemo Mingrone, nella sala convegni dell'hotel "il Gabbiano", affollata di soci. Il promotore ha aperto i lavori, evidenziando come la medicina trasfusionale sia parte integrante dei livelli essenziali di assistenza. Nel suo discorso Mingrone ha accennato alla sua esperienza di medico del servizio 118. Poi ha passato la parola all'unico relatore da lui scelto per ragguagliare esaustivamente la platea, il direttore della medicina trasfusionale e dell'immunoematologia dell'Asp di Crotona, Walter Geremicca. Il quale, crotonese doc, è past president del Rotary club di Santa Severina.

Lo specialista Geremicca ha dichiarato: «La potenzialità delle cellule staminali riguarda i trapianti di midollo osseo, alla cura delle emopatie, quali linfomi e leucemie, e delle necrosi miocardiche è il futuro».

Il presente è «l'utilizzo dei fattori di crescita contenuti nelle piastrine per la rigenerazione tissutale, per esempio delle piaghe da decubito, delle ulcere diabetiche, chirurgiche o corneali». In quest'ultimo caso «attraverso la produzione autologa, ossia con il proprio sangue, di collirio». Geremicca ha reso noto che l'Asp è autosufficiente relativamente al sangue per uso trasfusionale. «La trasfusione di sangue non è mai stata sicura come oggi». Il 70% degli errori trasfusionali sono umani, e sono commessi dagli operatori. Quelli infettivi l'1,8%.

p. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RASSEGNA STAMPA DEL 18/02/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.